

# Rapporto di minoranza

numero

**6097 R2**

data

12 marzo 2009

Dipartimento

CONSIGLIO DI STATO

Concerne

## **della Commissione speciale Costituzione e diritti politici sulla mozione 26 giugno 2007 presentata da Monica Duca Widmer e cofirmatari "Adeguata rappresentanza femminile?"**

**(v. messaggio 19 agosto 2008 n. 6097)**

**«Non perché i trattori sono ottimi per sgomberare delle macerie, bisogna imporre la presenza di tre o quattro in una gara di Formula uno!»**

La mozione in questione è l'ennesimo frutto di un'errata interpretazione del concetto di parità dei sessi. Infatti - tramite la scorciatoia delle quote rosa - si ottiene non tanto la pari opportunità fra i sessi che esiste già, bensì il privilegio per il sesso femminile di ottenere delle posizioni che la semplice meritocrazia non sembra concedergli.

In questo senso, la mozione fa già un passo in avanti rispetto ad analoghe pretese avanzate in passato, nella misura in cui non parla più di "rappresentanza femminile", ma di "presenza dell'uno e dell'altro sesso non inferiore al 30%". In altre parole, il privilegio di persone potenzialmente meno capaci non fa più distinzione fra i sessi. O, per riferirci al provocatorio preambolo, si mettono anche due o tre bolidi di Formula uno a sgomberare le macerie.

Di principio non è sbagliato credere che esistano persone di pari capacità in ambo i sessi, ma è sbagliatissimo pensare che ce ne siano sempre e in ogni caso a disposizione. Altrettanto sbagliato è pensare che in ogni caso DEBBA essere presente in un gremio una rappresentanza dell'altro sesso. Ciò che deve far stato è il maggior grado d'efficienza di una commissione o di un gruppo di lavoro per rapporto al compito al quale sono preposti, indipendentemente dal sesso dei loro membri.

La cittadinanza, rispettivamente l'elettorato, è suddivisa politicamente in partiti, non in sessi. È quindi giusta una rappresentanza dei partiti proporzionale alla loro forza elettorale nelle commissioni e nei gruppi di lavoro, come lo è nel parlamento e nel governo. Ma voler imporre un sesso come una forza politica a sé stante è assurdo, perlomeno finché non ci sarà un Partito femminile ticinese, la cui rappresentanza sarà allora proporzionale al numero di voti che riuscirà a raccogliere. Altrimenti si legittima un'analoga richiesta da parte degli eterosessuali, omosessuali e/o transessuali.

Il numero - in crescita, sebbene non alla velocità auspicata dai mozionanti - delle donne nei vari gremi politici, sta a dimostrare che chi ne ha le capacità e riesce a mobilitare un suo seguito elettorale, tali problemi non li ha. E se queste capacità non le ha o ne ha meno di altri, o non riesce ad avere un sufficiente seguito elettorale, è giusto che resti fuori dal

gioco. Altrimenti, per privilegiare chi non ha i numeri, si danneggia chi i numeri li ha, ma si trova con il sesso sbagliato al momento sbagliato.

Quindi, non si cambino le regole del gioco introducendo nuovi pericolosi parametri. E facciamo sì che l'attuale "adeguata rappresentanza femminile" sia adeguata all'efficacia del lavoro delle commissioni, e non al numero di donne esistenti nella società.

La minoranza della Commissione speciale Costituzione e diritti politici invita perciò il Gran Consiglio a respingere la mozione presentata il 26 giugno 2007 da Monica Duca Widmer e cofirmatari.

Per la minoranza della Commissione speciale:

Eros N. Mellini, relatore

Giudici - Pantani - Quadri